

La ricerca archeologica di Bernardino Bagolini

Bernardino Bagolini nasce a Bologna il 5 Dicembre del 1938.

Nel 1963-64, dopo essersi laureato in Scienze Geologiche presso l'Università di Bologna nel 1961, svolge in qualità di geologo applicato ricerche geomorfologiche e geografiche in Brasile che saranno oggetto di alcune pubblicazioni in Sud America e in Italia.

Dal 1965 al 1970 lavora come assistente volontario e borsista presso la cattedra di geologia dell'Università di Ferrara svolgendo attività e ricerche in campo paleontologico e paleoambientale.

Dal 1970, in seguito a concorso, svolge attività di assistente presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Dal 1974 lavora come vicedirettore dello stesso museo e direttore della sezione di Paleontologia.

Bernardino Bagolini è membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria dal 1987 nonché membro del Consiglio Scientifico del "Centre des Civilisations Traditionnelles Méditerranéennes" della Università di Nizza dal 1980; è anche il coordinatore scientifico nella Commissione per lo Studio della Palafitta di Ledro, patrocinata dall'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e dal Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Dal 1987 è professore ordinario alla Università di Trento con la cattedra di Paleontologia presso il Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche. In questo ambito porta all'interno della Università la sua profonda conoscenza delle discipline preistoriche grazie ad un insegnamento di pregevole qualità e che raccoglie da subito i consensi di un elevato numero di studenti così come dimostrato dalle numerose tesi di laurea prodotte.

Bernardino Bagolini si distinse anche per le sue capacità di divulgatore scientifico. Preistoria Alpina, da lui ideata e curata fin dal 1971, ne rappresenta un evidente esempio; inoltre, si occupa efficacemente del coordinamento della componente preistorica della collana "Storia del Trentino" la cui redazione è a cura dell'Istituto Trentino di Cultura; Bernardino Bagolini è stato inoltre mem-

bro del comitato di redazione della rivista "Emilia Preromana" e della rivista "Antropologia Contemporanea".

Bernardino Bagolini sviluppa una profonda, accurata e meticolosa conoscenza della preistoria, soprattutto quella riguardante il periodo Olocenico, dalla fine del Paleolitico superiore fino all'introduzione delle prime fonti scritte, grazie ad una intensa ed incessante attività sul campo che lo porta a coordinare e dirigere numerosi scavi di differenti epoche. Molti di questi rimangono ancora oggi dei punti di riferimento per la ricerca archeologica attuale. Vorremmo ricordare alcuni degli scavi da lui condotti il cui studio ha maggiormente caratterizzato la ricerca scientifica di Bernardino Bagolini:

Età del Ferro e Romano

Doss dei Pigui (Val di Fassa)

Dos Zelor (Val di Fiemme)

Età del Bronzo

Mezzocorona (Trento)

Riparo Gaban (Trento)

Età del Rame

Besenello (Trento)

Doss de La Forca (Mezzocorona-Trento)

Moletta Patone (Arco-Trento)

Monte Mezzana (Trento)

Paludei (Volano-Trento)

Riparo Gaban (Trento)

Spilamberto (Modena)

Neolitico

Aica di Fiè (Bolzano)

Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei)

Doss de La Forca (Mezzocorona-Trento)

Fagnigola (Pordenone)

Garniga (Trento)

Isolino (Varese)

La Vela (Trento)

Moletta Patone (Arco-Trento)

Molino Casarotto (Colli Berici)
 Pradestel (Trento)
 Razza di Campegine (Modena)
 Spilamberto (Modena)
 Riparo Gaban (Trento)
 Romagnano Loch (Trento)
 Vhò (Piadena-Cremona)

Mesolitico

Bus de La Vecia (Trento)
 Catena del Lagorai (Trento)
 Colbricon (Trento)
 Doss de La Forca (Mezzocorona-Trento)
 Fontana de La Teia (Monte Baldo-Verona).
 Moletta Patone (Arco-Trento)
 Paludei (Volano-Trento)
 Pradestel (Trento)
 Riparo Gaban (Trento)
 S. Martino di Castrozza (Trento)

Paleolitico superiore

Lago di Terlago (Trento)
 Le Viotte (Monte Bondone-Trento)
 Madonna della Neve (Monte Baldo-Trento)

La competenza acquisita attraverso lo studio dei reperti di così numerosi siti archeologici fa sì che l'attività di ricerca di Bernardino Bagolini si caratterizzi sia per la ricchezza di argomenti, affrontati sempre con estremo rigore e metodicità scientifica, che per la capacità di riassumere tali argomenti in teorie e modelli generali sull'evoluzione culturale durante la preistoria.

Queste teorie e modelli, grazie alla loro organicità e chiarezza, costituiscono per chiunque degli strumenti ideali al fine di una migliore comprensione delle testimonianze archeologiche.

Tra i numerosi argomenti trattati, si possono distinguere alcune aree di ricerca principali:

1. Processi economico-ambientali

L'attività di ricerca svolta da Bernardino Bagolini è principalmente caratterizzata dall'analisi dei processi economico-ambientali che hanno condotto alla graduale ma continua colonizzazione tardopleistocenica e olocenica dell'area alpina centro-meridionale.

A partire dal 1971, le scoperte e gli scavi dei siti di frequentazione del Colbricon presso il Passo Rolle a circa 2000 metri di altitudine – che rappresentano il primo insediamento mesolitico individuato alle alte quote dell'arco alpino – hanno aperto la strada ad un filone di studi e ricerche

che ha modificato in modo sostanziale il quadro delle conoscenze su tale periodo nell'Italia settentrionale.

In seguito, la ricerca si è orientata verso il rilevamento sistematico di presenze in alta quota in aree campione quali il massiccio del Monte Baldo e la catena del Lagorai. Questi rilevamenti sono volti alla individuazione di modalità, cronologia e itinerari delle presenze mesolitiche.

A partire dal 1977, ricerche sistematiche effettuate in particolare sui massicci del Monte Baldo, del Monte Bondone e nelle estreme propaggini settentrionali dell'Altipiano dei Sette Comuni, hanno condotto per la prima volta al riconoscimento di numerosi insediamenti tardopaleolitici riferibili ad aspetti molto evoluti dell'Epigravettiano.

Tali ricerche hanno aperto la problematica sulle modalità economico-ambientali che presiedono alla più antica colonizzazione tardoglaciale della regione trentina, aprendo nuove prospettive sulla conoscenza dei processi culturali che marcano il passaggio tra il Paleolitico e il Mesolitico.

2. Fenomeni di neolitizzazione dell'Italia settentrionale

Bernardino Bagolini si rivolse in particolare al tipo di rapporto che il fenomeno Neolitico ebbe in relazione ai substrati indigeni tradizionali e alle influenze culturali esterne.

Diversi e significativi sono stati i risultati come, ad esempio, la definizione del Gruppo del Gaban che caratterizza la neolitizzazione dell'area atesina; inoltre, vennero identificati e descritti gli aspetti della Cultura della Ceramica Impressa in Romagna. In collaborazione con P. Biagi sono stati definiti: il Gruppo del Vhò nella pianura della Lombardia orientale; il Gruppo di Fagnigola nel Friuli; il Gruppo dell'Isolino nell'area dei laghi prealpini della Lombardia occidentale.

3. La Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata

In collaborazione con L.H. Barfield e P. Biagi, sono stati affrontati i problemi cronologici e culturali relativi alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Gli studiosi effettuarono la revisione dei dati a disposizione e aggiornarono tali risultati con ricerche sul terreno.

Questa attività ha condotto alla elaborazione di un nuovo assetto evolutivo dei vari momenti

di questa cultura in relazione ai suoi aspetti geografici, ai suoi aspetti cronologico-culturali e alle sue connessioni con le realtà culturali esterne.

4. Aspetti "occidentali" dell'ultimo Neolitico padano

Sulla base dei dati ottenuti dalle ultime ricerche sul terreno, sono state focalizzate le facies tipo Chassey e Lagozza nella loro evoluzione interna, nella loro distribuzione geografica e nei loro rapporti con la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

5. La fine del Neolitico e gli inizi della Età del Bronzo

Questo indirizzo di ricerca contribuì significativamente ad una revisione degli aspetti culturali del terzo millennio dell'Italia settentrionale.

Grazie anche alle numerose ricerche sul terreno, Bernardino Bagolini riuscì ad individuare una nuova facies eneolitica, riconosciuta nei suoi aspetti insediativi e sepolcrali, definita Gruppo di Spilamberto.

Tale facies, fortemente collegata con le culture peninsulari degli ultimi secoli del terzo millennio, estende la sua influenza su buona parte dell'Emilia e della Romagna.

6. Manifestazioni di "arte" e aspetti della ideologia

La tematica inerente il mondo ideologico delle popolazioni neolitiche dell'Italia settentrionale è stata affrontata nelle caratteristiche specifiche delle singole facies e culture e nei collegamenti con la sfera spirituale della civiltà anatolico-balcanica.

Nell'ambito delle manifestazioni figurative del terzo millennio sono state sviluppate tematiche inerenti alla metallurgia e alla sfera spirituale.

L'attività di Bernardino Bagolini è completata da seminari su temi paleontologici tenuti in numerose università nazionali e straniere tra le quali le università di Pisa, Milano Cattolica, Trieste, Ginevra, Berna, Neuchatel, Nizza.

Da segnalare la sua particolare vocazione alla comunicazione e alla diffusione delle conoscenze sulla preistoria locale e più in generale sui processi di popolamento. In particolare, numerosi sono i suoi interventi pubblici realizzati per conto delle associazioni culturali italiane.

Nell'ambito locale, Bernardino Bagolini ha condotto dal 1980 un corso di "Preistoria dell'Area Alpina" presso la Università della Terza Età di Trento ed avviato la pratica della didattica museale e della formazione insegnanti nell'ambito del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Inoltre, è necessario sottolineare che Bernardino Bagolini ha tenuto numerose conferenze presso musei ed altre istituzioni scientifiche italiane.

A riprova di una inesauribile energia, Bernardino Bagolini si impegna con successo anche in ambito museografico, curando la progettazione e l'allestimento di numerose esposizioni, quali le sezioni inerenti il Neolitico e l'Età dei Metalli del Museo Paleontologico della Università di Ferrara, del Museo delle Palafitte di Molina di Ledro, e della sezione di Paleontologia del Museo Tridentino di Scienze Naturali. Per quest'ultimo, progetta e allestisce mostre temporanee su svariati temi quali, ad esempio, "L'ambiente neolitico de La Vela (Trento): significati culturali e ambientali" (1977) e "Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti: VIII-V Millennio a.c. (1983).

Infine, le sue capacità organizzative si rivelano anche nell'organizzazione di convegni internazionali: vorremmo qui ricordarne uno in particolare, la Tavola Rotonda "Alpine Settlements of the Mesolithic Age, VIII-V millenium B.C." tenutasi a Trento dal 26 al 29 luglio 1983 con la partecipazione di una trentina di specialisti di vari paesi europei e della quale il Numero 19 di Preistoria Alpina ha pubblicato gli atti.